

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

7

# GIAFFAR

BALLO ISTORICO IN 5 ATTI

COMPOSTO E DIRETTO

DA GIOVANNI BRIOL

LA MUSICA È SCRITTA

DAL MAESTRO PIETRO RAIMONDI



VENEZIA

DALLA TIP. DI GIUSEPPE MOLINARI

1838.

## Artisti di Danza

Inventore e Compositore de' Balli

**BRIOL GIOVANNI**

*Primi Ballerini Serj*

GREKOWSKA SLANZOVSKI ELENA,  
ROSATI FRANCESCO

*Primi Ballerini Italiani*

CASTELLI EMILIA, COZZO FERDINANDO,  
PECCI MARIA

*Primi Ballerini per le Parti*

SEGARELLI DOMENICO, COLOMBON LUIGIA,  
COPPINI ANTONIO

*Altri primi Ballerini per le Parti*

RIGGINI ANTONIO, PARIS FANNY, MASSARI GIO. BATT.,  
OGGIONI FELICITA, MALI ALBINO

*Primi Ballerini di mezzo carattere*

*Uomini*

Scavia Carlo  
Massini Gaetano  
Cappon Lorenzo  
Piccoli Giovanni  
Mali Albino  
Colombo Pasquale  
Lavaggi Francesco  
Bao Giuseppe  
Rotta Giovanni  
Festa Giuseppe  
Bertini Gregorio  
Franzago Antonio  
Rotta Giuseppe

*Donne*

Scavia Anna  
Mali Bramati Amalia  
Coppini Carolina  
Oggioni Felicità  
Pizziconi Emilia  
Morlacchi Angela  
Bellini Ester  
Caldi Marietta  
Paris Anna  
Festa Maddalena  
Rossi Amalia  
Heuber Teresa  
Boffa Margherita

## ARGOMENTO

**L**l tratto che mi ha fornito il soggetto di questo ballo, benchè sia uno de' più interessanti della storia degli arabi, pur non sarà forse da tutti abbastanza conosciuto.

Era Califfo in Bagdad Haroun-al-Rachid, uno de' più illustri sovrani del suo secolo, contemporaneo ed amico di Carlo Magno. Aveva quel Principe una sorella oltremodo bella, che teneramente amava, e dalla quale non mai si divideva, tranne quando altrove lo chiamavano le sue pubbliche cure. Amava egli del pari Giaffar il Barmecide suo primo Visir. L' indole generosa e le rare virtù di costui si attirarono tanto l' animo del Califfo, che non solo a lui era affidato il peso degli affari, ma benanco alle più ardue imprese era egli dal suo Signore destinato. Abbassa in somma (così chiamavasi la sorella di Haroun) e Giaffar erano le due persone al Califfo più care. Ma l' immenso affetto che portava egli a costoro, era amareggiato dallo strano costume di Oriente, che proibiva alle donne reali di comparire innanzi a qualunque uomo si fosse; onde non fu mai possibile al Califfo avvicinare questi due cari oggetti e uniti vederseli al fianco. Avrebbe ei pertanto voluto stringerli di un nodo indissolubile, ma la religione degli arabi vietava potersi congiungere persone, che non discendessero dal sangue di Ali, essendo sacri ai Maomettani i figli di quella stirpe. Pur nondimeno il Califfo, per appagare in parte il suo desiderio, die' in moglie la sorella a Giaffar, ma pria gli fece giurare di non convivere assieme onde il sangue di Ali si serbasse in tal modo incontaminato. Vide così il Visir per

la prima volta la sposa, ma, appena vedutala, ne arse di sì forte amore, che bentosto pentissi del mal proferito giuramento. Gli sguardi di Haroun erano rivolti su questi sposi infelici, la sorveglianza delle guardie appena accordava loro di parlarsi... ma tutto fu vano. Tenero pegno delle loro coniugali dolcezze fu un figlio, che segretamente fecesi allevare alla Mecca. Non lungamente però celato si tenne l'arcano al Califfo. Ebro questo d'insana ira pel violato giuramento, e spogliatosi ad un tratto dello immenso amore che portava agli sposi, diessi in preda a' più violenti eccessi. Condannò a morte Giaffar e la sua famiglia; e tutti i barmecidi, al numero di quaranta, furono in una notte per suo comando barbaramente trucidati. La stessa Abassa non andò nè manco esente dal suo furore. Cacciata vergognosamente dal palazzo e da Bagdad, in sì deplorabile stato si ridusse, che non potè sopravvivere al dolore ed alla miseria.

Ecco quanto si legge nella storia degli arabi, dalla quale io non ho tolto se non se quello che più mi tornava in acconcio per formare un Ballo. Il resto è di mia invenzione.

GIOVANNI BRIOE.

## BALLABILI

---

### ATTO PRIMO.

Marcia ballabile eseguita dai primi Ballerini di mezzo carattere, e Corifei d'ambo i sessi.

Passo a tre eseguito dai Sign. Rosati Francesco, Grekowska Slanzovski Elena, e Pecci Maria.

Ballabile eseguito dai primi Ballerini di mezzo carattere d'ambo i sessi.

---

### ATTO SECONDO

Ballabile eseguito dalle prime Ballerine di mezzo carattere.

---

### ATTO QUARTO

Ballabile di carattere eseguito dai primi Ballerini di mezzo carattere.

## PERSONAGGI

- AROUN-AL-RACHID, califfo di Bagdad  
Signor Coppini Antonio.
- ABASSA sorella del califfo e sposa di  
Signora Colombon Luigia.
- GIAFFAR il *Barmecide* primo Visir di Haroun  
Signor Segarelli Domenico.
- ALMAIDE, favorita di Haroun, amante occulta non  
corrisposta di Giaffar  
Signora Oggioni Felicità.
- NAIR, figlio di Giaffar e di Abassa  
Signora Paris Fanny.
- KIRCAN, capo degli Eunuchi neri, segreto amico di  
Giaffar  
Signor Riggini Antonio.
- ASSAN, capo degli Eunuchi bianchi, confidente di  
Almaide  
Signor Mali Albino.
- ABOULECASEM, *Cheik*, o capo dei Beduini, popolo  
arabo selvaggio  
Signor Massari Gio. Batt.
- AGIB, vecchio arabo, seguace di Giaffar  
N. N.

*Guardie del Califfo - Odalische - Soldati  
Schiavi - Eunuchi - Beduini.*

L'azione ha luogo in Bagdad, e nel principio  
del vicino deserto.

L'epoca è dell'anno 796.

## ATTO PRIMO

*Interno del giardino del serraglio, che si vede nel  
mezzo. In fondo ricco cancello guernito di per-  
siane, al di là del quale si vede scorrere il Tigri,  
che bagna le mura del serraglio, ed il ponte co-  
strutto sul fiume. Da un lato amena campagna  
sparsa di vari casini.*

All' alzar del sipario si vede il Califfo Haroun-al-Rachid circondato dagli eunuchi e dalle odalische. Vicino a lui stanno la sorella Abassa e la favorita Almaide. Arriva intanto il Visir Giaffar seguito dall'esercito, che ritorna vittorioso dall'Arabia. Il Califfo lo riceve magnificamente. Gioia d'Abassa pel ritorno dello sposo. Gelosia d'Almaide. Haroun ordina una festa in onor del vincitore, quindi l'invita al riposo nel palazzo. Mentre il Califfo comanda a tutti di ritirarsi, Giaffar dice furtivamente alla sposa che non tarderà a ritornare presso di lei. Si accrescono le gelosie d'Almaide. Il Visir parte seguito dall'armata. Il Califfo entra nel serraglio. Tutti si allontanano. Almaide non sa frenare le sue smanie, ed impone ad Assan la più esatta vigilanza sopra Giaffar ed Abassa. S'ode un vicino rumore; partono. Kircan ritorna coi suoi per porre in assetto il giardino. Comparisce Giaffar travestito da Eunuco. Kircan lo riconosce, e temendo ch'egli sia scoperto, allontana gli schiavi. Breve colloquio fra loro. Giaffar lo prega a volerlo condurre nel serraglio, non senza timore di essere dal Califfo scoperti.

## ATTO SECONDO

*Gran sala nell'interno del serraglio.  
Eleganti padiglioni dai lati.*

Haroun è seduto sopra un divano fra Abassa ed Almaide. Alcuni schiavi, fra i quali Giaffar, ardono profumi odorosi. Giovani odalische, danzando al suono di lieti strumenti, divertono il Califfo. Kircan è sempre a fianco di Giaffar. Haroun si ritira col suo se-

guito. Kircan, mentre le donne entrano nei loro appartamenti, trattiene Abassa; e Giaffar, essendo sicuro di non esser da altri veduto, le si svela. Gioia d'entrambi. Assan, accortosi che Abassa non parti colle donne, sospettoso si nasconde nel padiglione per saperne la cagione. Scopre il Visir nelle spoglie di schiavo, e mostra segni di gioia. Kircan si allontana promettendo di vegliare per la sicurezza degli sposi. Loro tenerezza e loro afflizioni per non poter liberamente godere del loro imeneo. Parlano in seguito intorno al figlio, e convengono di andare ad abbracciarlo nella sua celata dimora; Assan, stato testimonia dei loro segreti colloqui, si parte esultando per istruirne Almaide ed il Califfo. Gli sposi continuano le loro dimostrazioni d'affetto. Viene frettoloso Kircan, e annunzia l'improvviso arrivo del Califfo. Giaffar si copre subito il viso, ed è nascosto dal suo amico nel padiglione. Abassa dimostra grande inquietudine. Haroun, Almaide e qualche eunuco si avanzano preceduti da Hassan, il quale rimane sorpreso di non trovare il Visir. Haroun ed Almaide osservano l'agitazione d'Abassa, la interrogano intorno allo schiavo col quale ella s'intrattene. Questa risponde negativamente, e cela a stento la sua confusione. Il perfido Assan promette al Califfo di fargli vedere co' propri occhi quanto asserisce. Abassa si lascia cadere tramortita sopra il divano. Intanto il Visir, che dalla persiana aveva tutto veduto, salta dalla finestra e si unisce agli schiavi, nel momento che Assan entra nel padiglione. Il Califfo ordina a due schiavi, uno dei quali è Giaffar, che la sorella sia condotta nel suo appartamento. Kircan fa eseguire il comando. Assan ritorna dicendo di non aver trovato il Visir; e, interrogato dal Califfo sulla certezza di quanto ha svelato, risponde che non è a dubitarne. Almaide, intenta sempre a vendicarsi, svela al Califfo, che Abassa e Giaffar avevano un figlio. Sdegnato fortemente a tale nuova, ordina di trovare, ove che sia, questo pegno fatale di tanta perfidia, e che egli stesso vuol trucidare. Parte. Almaide ed Assan gioiscono, e si allontanano seguiti dagli schiavi.

## ATTO TERZO

*Rovine di un'antica abitazione sulle sponde del Tigri.*

*Notte con Luna.*

Nair esce dalla sua abitazione, e va scherzando, e cogliendo fiori. Il vecchio Azib, alla cui cura è affidato, lo guarda, e si piace dell'innocente gioia dell'ingenuo fanciullo. Questi trascorre troppo oltre, e il paziente vecchio dolcemente lo rimprovera, e gli impone di non staccarsi dal suo fianco. Arriva Giaffar, Nair corre fra le braccia del padre. Questi lo bacia e lo stringe al seno, e gli raccomanda l'ubbidienza e la sommissione al suo custode. Seguita dal fedele Kircan, sopraggiunge Abassa. Gioia degli sposi. Il fanciullo è in mezzo a' suoi genitori. Le tenerezze di padre, di figlio e di consorte si avvicendano fra loro. Si ode strepito. È il Califfo. Costernazione. Il fanciullino (non essendovi il tempo ad essere restituito alla sua abitazione) è ascoso dietro ad un cespuglio, e gli viene raccomandato il silenzio. Giaffar rimette la sua maschera, e fugge dietro alcuni arbusti. Abassa, nel suo turbamento, finge d'intrattenersi con Kircan. Comparisce Haroun, seguito da Almaide e dagli schiavi. Giaffar si confonde fra questi. Il Califfo, reprimendo il furore, con simulata calma dimanda alla sorella perchè si trovi in quel luogo. Essa non sa che rispondere. Haroun, prorompendo all'ira, dichiara che tutto gli è noto, e minaccia la morte del ragazzo. Questo, spaventato, corre tra le braccia della madre. Sorpresa. Assan vuol strascinar seco il fanciullo, ma Abassa lo tien stretto al suo seno. Il Califfo comanda che Nair sia innanzi al suo cospetto svenato, e dà il pugnale a Giaffar. Il misero padre non sa che risolvere, e non potendo resistere ai moti del sangue, cade ai piedi del Califfo, ed implora la clemenza del sovrano. Sdegnato Haroun di non essere ubbidito, comanda alle guardie che entrambi vengano uccisi. Giaffar si svela. Sorpresa generale. Il Califfo è implacabile. Il Visir gli rimprovera la di lui crudeltà, e gli rammenta i suoi servigi. Tutto è vano. Haroun ordina che Abassa sia tratta

nel serraglio, d'onde, colma di squallore e di miseria, sia cacciata come vile schiava fuori di Bagdad. Barbara gioia di Almaide e di Assan, che secondano l'ira del Califfo. Tutti pregano per gl'infelici. Haroun rinnova gli ordini dati, e parte. Kircan e Giaffar confortano la misera Abassa, che non sa sciogliersi dall'amato pargoletto: tutti si allontanano.

### ATTO QUARTO

#### *Principio del deserto.*

Stazione di Beduini. Alcuni, mentre il loro capo Aboulcasem riposa, giuocano e ballano. Vengono quindi interrotti dall'ordine della partenza, che viene tosto eseguita. Comparisce l'infelice Abassa sotto le spoglie di schiava. Languida, affannosa, e stenuata trae seco a fatica il tenero pargoletto che ha involato alla vendetta del Califfo. Il fanciullino, anch'esso stanco, non può resistere alla sete, e le domanda da bere. Ella, lagrimando a quella scena interessante, non sa come provvedere ai bisogni del figlio. Disperata s'aggira intorno. S'acorge di un frutto di palma caduto ai piè dell'albero. Corre, lo prende, e lo sprema sui labbri inariditi del pargoletto. Egli rinviene e riconosce la madre. Ella, immemore della sua sventura, è tutta assorta nel figlio. S'inginocchiano entrambi, e ringraziano il Cielo. Arriva Kircan seguito da soldati, che vanno in traccia della infelice principessa e del fanciullo. Gioia di tutti nel rivedersi. Viene Giaffar co'suoi. Si raddoppia il loro contento. Egli palesa alla moglie che l'armata da cui è tanto amato l'aveva sottratto all'ira del Califfo nel momento che andavasi ad eseguire la sua sentenza di morte. Sopraggiungono alcuni soldati di Giaffar che portano prigioniero Aboulcasem, ed altri Beduini. I seguaci del Visir vogliono porli a morte, ma Giaffar si oppone, e dona loro la vita, e la libertà. Aboulcasem sorpreso a tanta generosità, ringrazia il Visir, e gli giura eterna riconoscenza. Un ufficiale annunzia che il Califfo si avvanza coll'esercito; confusione di Abassa; gioia de'soldati che mostrano di non diffidare della vittoria. Giaffar costretto a difen-

dersi vorrebbe decidersi ed affrontare i nemici, ma la taccia che meriterebbe di ribelle l'arresta; i suoi lo pregano per la sua vita, per quella del figlio, e della consorte a non usare un intempestivo riguardo, essendo urgente il pericolo. Aboulcasem gli offre le sue truppe. Egli le accetta: si stabilisce di piantare il campo a fianco di Bagdad. Tutti giurano di vincere, o di morire. Partono.

### ATTO QUINTO

#### *Tenda di Giaffar.*

Vari uffiziali dell'armata di Giaffar, tra i quali è il riconoscente Aboulcasem, arrivano per ricevere gli ordini del generale. Kircan dice loro che il Visir non tarderà a venire, giacchè è occupato a spogliare le vesti da schiavo, ed indossare le proprie. Comparisce Giaffar colla moglie ed il figlio; gli uffiziali lo salutano, egli ne gioisce. Si annunzia al Visir l'arrivo d'un emissario del Califfo che vuol essere ammesso alla sua presenza. Egli vi annuisce, e fra i suoi si dispone a riceverlo; si apre ad un suo cenno la tenda, e si vede schierato tutto il suo campo; viene introdotto l'emissario, il quale è Assan, al suo cospetto; egli espone che il Califfo esige che si sottopongano di nuovo al suo potere Giaffar, la moglie ed il figlio, o ne saprà far costar cara la ripulsa. L'esercito intero, d'unanime consenso, risponde che non sarà mai per abbandonare le bandiere di Giaffar, il quale altro non dice all'emissario che di riportare al Califfo la risposta de'suoi. L'emissario, pieno di mal talento, si ritira fremendo. Ordina speditamente Giaffar che i suoi si pongano sulle difese (*la tenda si chiude*). Abassa non sa darsi pace pel vicino periglio, a cui dovrà soggiacere certamente o il fratello o lo sposo. Raccomanda al consorte la prudenza, e la generosità coi nemici. Giaffar tutto promette. Gli uffiziali annunziano al Visir che tutto è pronto, Giaffar raccomanda a loro, e particolarmente a Kircan, la moglie ed il figlio. Aboulcasem annunzia che i nemici si avvanzano. Giaffar ordina la partenza, abbraccia la consorte ed il figlio, e parte seguito dall'esercito. Abassa è in un'estrema agitazione per l'in-

certezza dell'evento. Si accresce la sua smania all' u-  
dire il fragore del combattimento. Gli uffiziali, a cui  
essa è affidata, cercano con dolci modi di confortarla,  
ma invano. S' ode intanto un rumore, che a poco a  
poco si allontana, indizio certo che le truppe del Ca-  
liffio vanno rotte in fuga. Gli uffiziali gioiscono, ma  
Abassa è disperata, essendo certa della perdita del fra-  
tello. Vuol lanciarsi fuor della tenda per meglio assi-  
curarsene. Gli uffiziali cercano di trattenerla, ma indar-  
no. Ella fugge, essi la seguono.

*Piazza di Bagdad, parte della Città da un lato,  
il Serraglio in fondo.*

Al cambiar della scena si vede l'esercito del Califfio  
disfatto. Trionfanti i soldati di Giaffar sovrastano  
i nemici. Vedesi quindi da Abouecasem strascinato  
giù pei gradini del serraglio, ove erasi rifugiato, il  
Califfio. Almaide, Assan, e le odalische vengono tutte  
tratte a viva forza dai nemici. Ebbro di vittoria,  
Abouecasem stringe il pugnale, e sta per iscaricare  
un colpo sull'avvilito Califfio. Accorre Abassa, e pro-  
strandosi tra il fratello e il feritore, tenta di disarmar-  
re colle preghiere e colle lagrime l'ira del vincitore.  
S'avvanza all'improvviso Giaffar e vieta a'suoi di più  
inveire contro i nemici. Questi non l'odono, e vogliono  
la morte d'Haroun; Giaffar impone ai suoi di arre-  
starsi, e rammenta loro che giurarono di sempre ob-  
bedirlo. Si rinnova questo giuramento; egli dice loro  
d'immitarlo: snuda la spada e corre come per ucci-  
dere il Califfio. Sguainano tutti il ferro, e lo seguono,  
ma oh vista! mentre il Visir è vicino al Califfio  
gli cade umilmente ai piedi, depone la spada, e dice  
ai suoi di riconoscere il loro legittimo Sovrano. I suoi  
tutti s'inginocchiano, gettano il ferro, e resta Haroun  
confuso, ed attonito in mezzo a tanta generosità. Il  
Califfio ordina a tutti di alzarsi, ed iterando gli abbrac-  
ciamenti fra la sorella, ed il fanciullo, si gitta al collo  
di Giaffar, e lo prega a perdonargli la sua condotta. I ne-  
mici si riconciliano coi nemici. Giaffar stringe al seno  
la sposa ed il figlio. Gioia universale. *(Cala il sipario.)*